Anno XI. — N. 3988. Trieste, Ven*rdi 9 Dicembre 1892. (I Edizione del mattino) Anno XI. — N. 3988.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-n. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano. ROMA 8. (N.) *Camera.* Continuata la discussione del bilancio degli esteri, Brin pronuncia un notevole discorso, in risposta al deputato Lucifero che ieri sollevò le questioni delle alleanze dell'Italia e della politica estera del governo. Pare - dice Brin - che l'oratore volesse alludere ad una diminuzione di quella intimità che dapprima caratterizzava i nostri rapporti con gli alleati. Simili apprensioni turbano soltanto coloro che vogliono disconoscere il carattere della politica da noi seguita d'accordo con gli alleati. Inspirati ad una politica di pace, noi abbiamo il comune proposito di tentare ogni mezzo per appianare ed evitare le divergenze e garantire in tal guisa la pace. Seguendo questo indirizzo, noi ci sentiamo sicuri di trovarci costantemente d'accordo con gli alleati e di dare alla loro politica il più efficace e più desiderato appoggio. Noi dobbiamo far di tutto per cooperare a consolidare sempre più l'attuale situazione politica.

Inoltre Brin rileva la dimostrazione di amicizia fra l'Italia e la Francia in occasione delle feste di Genova; esclude dalla politica italiana ogni significato men che corretto verso alcuna potenza e calca sulle intenzioni amichevoli verso la Francia.

Il bilancio degli esteri viene approvato e si comincia la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

ROMA 8 (N) Sono giunti numerosi senatori per la ripresa delle sedute che avrà luogo domani, dovendo il Senato convalidare altre nuove nomine. Tale convalidazione è attesa con viva ansietà, circolando in proposito notizie contraditorie.

Il gabinetto Ribot alla Camera. PARIGI 8 (B) *Camera.* La dichiarazione ministeriale dice che il gabinetto si propone di continuare la politica interna ed estera approvata dalla Camera. Accentua la ferma volontà del gabinetto di appoggiare il parlamento e la giustizia per fare la luce e dichiara pure che il gabinetto è dispostissimo a rimaner fedele ai principii che si riferiscono alla separazione dei poteri. Infine la dichiarazione rileva l'importanza della votazione di un esercizio provisorio e dello studio dell'accordo commerciale franco-svizzero.

PARIGI 8. (B) *Camera.* Hubbard domanda d'interpellare a quali condizioni il governo intende di dare assistenza alla Commissione parlamentare d'inchiesta. Ribot chiede che l'interpellanza venga svolta subito. Brisson domanda invece il rinvio a domani. A grande maggioranza la Camera delibera che la interpellanza venga svolta seduta stante.

PARIGI 8 (B) La Camera, discutendosi l'interpellanza Hubbard, approvò con voti 306 contro 104 un ordine del giorno esprimente fiducia al governo.

PARIGI 8. (B) La Camera respinse con voti 308 contro 230 l'ordine del giorno Hubbard che chiedeva la completa comunicazione dell'atto sulla Società del Panama. Approvò con voti 432 contro 89 la urgenza della proposta Rainel che tende ad autorizzare i detentori di titoli del Panama a fondare un consorzio per intentare un processo alle persone che hanno commesso infedeltà a danno dei fondi della Società del Panama.

PARIGI 8 (N) La *Libre Parole* annunzia che il governo si sarebbe risolto ad arrestare i consiglieri d'amministrazione della Società del Panama.

Crisi spagnuola. MADRID 8. (B) Il gabinetto ha dato le sue dimissioni; si attende la chiamata di Sagasta.

Russia e Bulgaria. SOFIA 8. (B) L'*Agence Balcanique* assicura che il governo bulgaro non ha ricevuto finora ufficialmente alcun invito a pagare gli arrestrati delle spese dell'occupazione russa.

Le feste Galileane. PADOVA 8. (N) Al tocco un imponente corteo, composto degli istituti d'istruzione della città, delle autorità ed associazioni con bandiere e di un'enorme folla con una decina di corone, mosse dall'Università. Giunto in piazza Vittorio Emanuele dinanzi alla statua di Galileo, parlarono, applauditi, l'assessore Marzolo, il provveditore agli studi e il preside del Liceo. Deposte le corone, il corteo proseguì al suono di quattro musiche, sciogliendosi davanti la casa Ferri, un tempo abitata da Galileo Galilei. Stasera il banchetto offerto dal Municipio ai delegati è riuscito splendido. Vi si pronunciarono molti applauditi brindisi.

Il divorzio in Italia. ROMA 8. (N) Nei circoli politici si dice che il guardasigilli Bonacci, pure non opponendosi alla presa in considerazione della legge Villa sul divorzio, dichiarerà di non credere matura tale riforma, essendo la maggioranza del paese o indifferente o contraria in proposito.

Contro l'antisemitismo. VIENNA 8. (N) L'associazione per combattere l'antisemitismo inviò dal presidente della Camera Smolka una deputazione composta del barone Leitenberger, membro della Camera dei Signori, del cons. aul. prof. Nothnagel e del barone Suttner, per protestare contro i discorsi incendiari degli antisemiti e contro il loro contegno scandaloso alla Camera dei deputati. La deputazione presentò al presidente un documento nel quale si deplora la profonda decadenza del linguaggio parlamentare, si condanna la crudeltà degli attacchi contro gl'israeliti e si fa appello alla giustizia ed all'umanità di Smolka. Questi deplorò il contegno degli antisemiti, dolente di non aver il potere sufficente per opporvisi in modo efficace. Accennò a questo proposito ai poteri disciplinari più vasti che hanno i presidenti delle Camere in Francia e in Inghilterra. Promise infine di esaminare la questione.

Un generale ferito alla caccia. PARIGI 8. (N) Durante una caccia al cervo presso Havre il generale Darras fu colpito in fallo dal compagno di caccia Raynal e rimase ferito mortalmente. Il Darras, nel 1870, era aiutante del Bazaine ed era ritenuto uno dei primi talenti militari della Francia. Per il caso d'una guerra egli era designato a capo di Stato maggiore del generale Gallifet.

Il processo Ahlwardt. BERLINO 8 (B) L'accusato Ahlwardt è caduto ammalato, in conseguenza di che il processo è stato aggiornato a domani. Lo Ahlwardt soffre di catarro alle glandole delle fauci.

I funerali di Federico Torre. ROMA 8 (N) Alle 10 di questa mattina hanno avuto luogo i solenni funerali del senatore generale Federico Torre. Il corpo del senatore, tutto vestito di nero, colla fisonomia bianchissima, ma serena e tranquilla come se dormisse, fu deposto stamane prima in una cassa di noce e poi in una di zinco con iscrizione incisa. La cassa viene trasportata sul carro municipale da otto soldati del 13.o reggimento artiglieria da campagna. Il carro è tirato da sei cavalli neri bardati a lutto. Precedono le confraternite religiose e i preti, lo seguono le autorità: senatori, deputati, consiglieri di Stato, ufficiali, generali, alti dignitari di Corte, il ministro Pelloux, sottosegretari di Stato, Prefettura, Municipio, Consiglio provinciale. — Fra i presenti noto Baccelli, Durante, Tabarrini, Finali, il Prefetto Calenda, il Sindaco Ruspoli, il generale Bava Beccaris, l'ammiraglio Albini, il comm. Bonajuti, il cav. Aliotti, l'avv. Palmieri.

Immediatamente dopo il feretro vengono il genero del Senatore conte Vincenzo Capasso e il nipote sig. Raffaele Tomaselli. Fanno inoltre parte del corteo un plotone di cavalleria con la musica del l'11 fanteria. Il feretro è fiancheggiato da 200 carabinieri e sei compagnie di fanteria. Delle truppe schierate, i bersaglieri sono in piazza Venezia, i carabinieri in via Nazionale insieme con artiglieria e cavalleria. Reggono i cordoni il generale Longhi, il sindaco di Benevento cav. Zampelli, il prefetto, il deputato Villa, il senatore De Dominicis, l'assessore Gazzani, il generale De Renzis e Farini. — Sulla cassa trovansi l'uniforme da generale, l'elmo, le spalline, la sciabola, la corona d'oro della Republica romana, quella d'argento al valor militare, l'ordine reale della Corona di Prussia, gli ordini imperiali di Leopoldo d'Austria e di S. Anna di Russia e molti altri. Moltissimi fiori e corone. V'è una corona degli studenti dell'Università, memori che a Vicenza l'estinto comandava la sezione di artiglieria romana, composta di tutti studenti della nostra Università.

Il corteo ha mosso dal palazzo Barbiellini in via Argentina N. 47 e per via Arenula si è recato alla chiesa di S. Carlo a Catinari dove si è data la benedizione al tumulo. Quindi per via Monte della Farina, Corso Vittorio Emanuele, via del Plebiscito, Piazza Venezia, Piazza SS. Apostoli, via Nazionale e Piazza delle Terme, la salma è stata portata in una apposita sala alla stazione da dove col treno delle 11 di questa sera partirà per Benevento accompagnata dal sig. Tomaselli, nipote dell'estinto. Numerosissimi sono i telegrammi giunti da ogni parte di Italia, ma specialmente da Benevento, patria dell'illustre generale.

ROMA 8. (N) La salma del senatore Federico Torre è partita per Benevento.

Nel gabinetto Giolitti. ROMA 8. (N) E' stato firmato il decreto che nomina il senatore ed ammiraglio Racchia ministro della marina.

La neve e le ferrate. BUDAPEST 8 (B) Le interruzioni ferroviarie furono tolte durante la scorsa notte. Il servizio ferroviario, tranne che sulle linee della Meridionale, è stato ripreso.

Anarchici sorvegliati. ROMA 8. (N) La polizia ha sottoposto a sorveglianza speciale gli anarchici condannati per i fatti del primo maggio, in armonia con la sentenza che li condannò per associazione di malfattori.

Nell'esercito italiano. ROMA 8. (N) Assicurasi che domenica il re firmerà un decreto per un vasto movimento in tutti i gradi nell'esercito. Comprenderebbe due comandanti di corpo di esercito, quattro comandanti di divisione e sessanta capitani promossi a maggiori.

Raffaella Saraceni. ROMA 8. (N) S'è costituito un comitato di signore dell'aristocrazia per chiedere al re, in occasione delle nozze d'argento, la grazia per Raffaella Saraceni, detenuta per omicidio.

Misterioso assassinio. VIENNA 8. (N) Stamane fu trovata strangolata e col collo tagliato, nel suo camerino, la farfallina Teresa Struckl, abitante nella Leopoldstadt e che fra le sue compagne era chiamata la *Resi testa da morto* a motivo del suo viso macilento di spettro. Essa era rincasata alle 2 ant. con uno sconosciuto. L'assassino seppe compiere il misfatto così piano che i padroni del camerino, i quali dormivano in una stanza attigua, nulla udirono. Egli chiuse il camerino e nulla rubò all'infuori della chiave della porta.

Bell' orfanotrofio! STEINAMANGER 8. (N.) Una ragazza tredicenne, uscita dall'orfanotrofio, entrò in un servizio. Quivi si accorsero che ella era gravida. Si denunciò il fatto al tribunale. La fanciulla, interrogata, disse che ella e parecchie sue amiche erano state sedotte da impiegati dell'orfanotrofio.

Fra sovrani e principi. VIENNA 8. (B) Il principe ereditario di Rumenia, arrivato qui stasera, prosegue per Sigmaringen.

Fucili per la Rumenia. VIENNA 8. (N) La Società della Fabrica d'armi di Steyr ha elevato il numero degli operai da 1800 a 2400, essendo imminente la scadenza per la fornitura di 125,000 fucili alla Rumenia.

RECENTISSIME.

Lo scandalo del giorno. PARIGI 7. Un redattore dell'*Intransigeant* si recò a intervistare il principe Bonaparte Wyse (colui che primo ideò il progetto del canale di Panama, a torto attribuito al principe defunto a Cannes). Il principe disse che il barone Reinach gli aveva mostrato un quadernetto di *chèques* coi nomi dei deputati sbruffati. Il *Figaro* publica un estratto della relazione dell'ingegnere Rousseau — andato in missione ad ispezionare i lavori a Panama - relazione tenuta finora segreta. Rousseau diceva che il programma della Compagnia andava incontro a difficoltà quasi insuperabili. — Il *Soir* affetta di credere pura storiella quel che dice Rochefort, che gli orleanisti lavorino per conto del principe Gamelle (duca d'Orléans) attualmente a Parigi.

Le feste di Galileo. PADOVA 7. Il ministro Martini, nel suo discorso al Municipio, rivolto ai delegati esteri disse: „Il re commettemi di portarvi il suo saluto. Riportate ai vostri Atenei questo saluto, ch'è voto di popolo, affermando che l'Italia, sicura ormai del suo risorgimento politico, attende amorosa al suo rinnovamento scientifico, e non desidera altre battaglie se non quelle del pensiero, che non impongono umiliazioni di sconfitte, perchè la vittoria di uno scienziato solo è vittoria del mondo tutto".

Vittorio Sella ferito. TORINO 7. Giunge notizia che il cav. Vittorio Sella, presidente della Sezione biellese del Club alpino, si ferì gravemente alla testa viaggiando alla volta di Londra colla propria signora, avendo messo il capo fuori del vagone mentre il treno percorreva una galleria presso Islingthon. Venne ricoverato allo spedale d'Islingthon. Il fratello Gaudenzio, capo della banca Sella, partì a quella volta.

Avvelenamento e assoluzione. PALERMO 7. Si è svolto alla Corte d'assise il processo contro Cosimo e Giuseppe Romeo, imputati di aver avvelenato con sublimato corrosivo, versato nelle ampolle della messa, il prete La Rosa, amministratore dei beni della contessa Mazzarino, nel paesello di Santa Flavia. Era una causa difficile, perchè tutta indiziaria. Il verdetto fu pronunziato lunedì. Gl'imputati furono assolti.

Scontro fra carabinieri e malandrini. CAGLIARI 7. Iersera, nel territorio di Orani, avvenne un conflitto fra cinque carabinieri, diretti da un tenente, e cinque pericolosi latitanti. Due malandrini furono uccisi, due feriti ed arrestati, un altro fuggì. I carabinieri rimasero illesi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Plenilunio - Leva il sole 7.32 Tramonta 4.11. — Oggi S. Leocadia. — Domani: S. Giuditta. — Altezza barometrica: 757.9. — Temperatura: 7 ant. 2.8; — 2 pom. 4.1. — Alta marea: 2.16 ant.; 11.18 ant.— Bassa marea: 7.14 pom.: 7.44 pom.

Società Filarmonico-dramatica. Se la direzione di questo eletto fra i sodalisi cittadini ebbe in ogni tempo lo intento di offrire ai soci tali trattenimenti che fossero feste dell'arte, della letteratura e della scienza, quest'anno può ben dirsi ch'ella, nello scegliere lo spettacolo d'inaugurazione della stagione invernale, si è inspirata ad un concetto artistico elevato.

Lunedì 12 corr. si eseguirà nella sala della Filarmonica l'*Atalia* di F. Mendelssohn.

Quest'*Atalia* è la musica corale e sinfonica composta dal musicista tedesco sulla omonima tragedia del Racine. Il lavoro si presenta in forma di oratorio, con cori ed *assoli*. *Atalia* fu eseguita, con plauso universale, a Roma ed a Milano, ma con il testo francese. Ora l'*Atalia* si doveva dare alla Filarmonica, ma non si poteva dare che in italiano. La Direzione non si arretrò dinanzi a questo ostacolo, ma fece eseguire la traduzione italiana del testo, rendendosi in tal modo benemerita del lavoro e dei publici italiani ai quali, tolto l'ostacolo della lingua straniera, riuscirà più facile l'audizione di una fra le più belle composizioni del Mendelssohn.

Facciamo dunque plauso alla Direzione della Filarmonico-dramatica, certi che al nostro faranno eco, lunedì, gli applausi dei soci.

L'*Atalia* è stata studiata e sarà diretta dal bravo ed operoso maestro A. D. Cremaschi.

I soli sono stati assunti cortesemente dalla sig.a I. Massini-Venier e dalle signorine C. Cremaschi e D. Levi.

L'orchestra è composta di 50 professori e di alcuni egregi dilettanti. Il coro, di 36 voci, è stato istruito per questa occasione dal maestro E. Cerocchi.

La serata di lunedì sarà una bella prova del come anche la Filarmonico-dramatica sappia e voglia, nelle sue manifestazioni artistiche, mettere in pratica il motto *crescit eundo*.

Dimissioni. Veniamo informati che il conte Francesco Viscovich, ispettore navale in capo del Lloyd, rassegnò mercoledì nel pomeriggio a mani del presidente le proprie dimissioni dall'alto ufficio finora coperto.

L'indirizzo dei negozianti ed industriali non protocollati. Il Magistrato civico, in base al § 49 della legge 15 marzo 1883, ricorda che i negozianti e gl'industriali non protocollati presso il Tribunale provinciale non hanno diritto di farsi inviare spedizioni postali - come suol avvenire - sotto indirizzo abbreviato, per lo più colla sola iniziale del nome premessa al cognome, oppure con aggiunte dinotanti un rapporto di società, e che i contraventori saranno puniti con multa sino a f. 400.

I nuovi quadri acquistati dal Museo Revoltella. Abbiamo parlato ieri dei quadri *Un mattino alla Giudecca* del Ciardi e *Sorpresa* del Brandt; oggi ci occuperemo degli altri quadri acquistati dal Curatorio del Museo.

Del Frithiof Smith di Weimar, c'è un quadro di genere: *Dopo la prima comunione*. Alcune fanciulle escono dalla chiesa col cero in mano, goffamente vestite di bianco, cariche il capo di fiori e di nastri. Quale con la mamma, altra colla nonna, altre sole o in cerca dei parenti. Sono degli studi belli assai, una diversità di tipi, una caratteristica camuffatura di figurine rosee, di testine bionde, rosse, nere, di corpi gracili, delicati. E tutte queste figure staccano mirabilmente dal fondo, l'aria vi passa, circola, mette a posto tutto come se la scena si vedesse dal pertugio di una finestra. Il fare non è quello che oggi ha trovato cultori così insigni; c'è del leccato, anche qualche po' di ostentazione, e, sovratutto, se apparentemente c'è della verità, in fondo, analizzando con coscienza, vi si trova anche molto manierismo. Per esempio: una fanciulla, quella del piano più vicino, bella nell'incantesimo mistico che ancora le resta nello sguardo, è vestita di bianco, collo sciallettino nero sul braccio, le maniche dell'abito semitrasparenti; ma in fondo, una signora esce dalla chiesa col cappotto impelliciato; come vanno d'accordo? Sarà pedanteria l'osservarlo, ma allora perchè nei paesaggi d'inverno non si appiccicano sugli alberi quattro ciliege ben mature? Farebbe così bene quel rosso sul campo freddo della neve. Anche nei „bianchi" nei quali è tanto difficile il distacco, lo Smith se l'è cavata più con furberia che con abilità, come sembra di primo acchito. Fra due veri „bianchi" ha posto per esempio un bianco perlaceo, e così ha evitato di dover far distaccare i due bianchi eguali. Però il quadro ha tuttavia dei grandi pregi, specie di osservazione nelle singole figure, nelle testine e nelle espressioni estrinsecate con molta intuizione.

Veniamo alle due opere di maggior pregio: *Alle isole Lowfooten* di Carlo Böhme di Carlsruhe. Il mare, visto da un punto molto alto, presso una stazione di salvataggio, degli scogli neri e verdastri che sporgono dall'aqua la quale in essi infrangendosi si cangia in candida spuma. Un cielo grigio, a nuvoloni minacciosi, squarciato qua e là da freddi raggi di sole che si riflette nel mare, dandogli un aspetto plumbeo, argenteo o bianco bianco. Certo è un quadro assai difficile ad eseguirsi, perchè povero di soggetto, per un pittore, e l'artista deve renderlo interessante mercè la sua arte. E l'arte qui è magistrale, un vero mosaico; non si può ideare di meglio come tecnica, come verità, come assieme. Tutto il vorticoso e misterioso movimento delle onde è seguito con incantevole cognizione di causa; la pasta del colore segue i fremiti convulsi del mare, la schiuma che spruzza, l'immensità che si intravede, che si sente sono dovute ad una maestria di pennello, di palletta, di spattola e di dita, che fa pensare. La eterna lotta degli elementi, la sublime poesia del mare è nella sua apoteosi, perchè non è la riproduzione meccanica soltanto, è tutto il pensiero, è tutta l'anima di un artista che vede e sente il soggetto e lo riproduce sul quadro senza volgare ricercatezza, ma con uno studio difficilmente superabile.

Di Luigi Nono, il simpatico pittore veneziano, che tanto plauso ottenne con i suoi *Recini da festa*, c'è l'*Ave Maria* già veduta alla Permanente di Venezia, e si può dire sia la seconda sua creazione. E' verso sera, è piovuto, il cielo è ancora minaccioso e da lontano giunge l'eco dell'*Ave Maria*. Una donna del popolo, non però proprio del volgo, presso la statua della madonna si sofferma, col suo bambino sulle braccia, e prega. Chissà, forse, prega pel marito lontano, perchè gli arrida prospera sorte in mare e rieda presto ad abbracciare il suo angioletto; forse prega per questo, pel suo avvenire; forse prega per tutti, là in quell'ora del silenzio, triste, che fa pensare al dolore alla infelicità. La terra è umida, la balaustra di marmo bagnata, alcuni fiori per terra, olocausto di anime pietose, e nell'aria, pregna di vapori, contrastano i lucignoli accesi delle lucerne col chiarore del giorno che manda i suoi ultimi sprazzi di vita. La figura della donna in grandezza naturale è da per sè un poema, e l'arte del Nono, fine ed aristocratica, fa risaltare tutta la scena con verità mirabile. E' uno di quei lavori questo in cui ogni tocco di pennello ha un valore, in cui il pensiero si accoppia alla forma, ed il pensiero stesso è palpitante nel colore, che ha scatti, trasparenze, ricchezza. E' inutile dire del disegno, dire delle carni, della flessuosità delle stoffe, della freschezza o dell'aria; è questo uno di quei quadri che solo i grandi artisti possono fare e con ciò ci sembra sia detto tutto.

Il museo ora resta aperto al publico.

Processo di stampa. Ci telegrafano da Rovigno: Nell'odierna udienza del processo Martinolich Wassermann furono uditi parecchi testi di difesa e d'accusa. Uno fra questi, Santo Lorenzetto, non fu ammesso al giuramento causa la sua nota inimicizia contro l'accusato. La udienza si è prolungata fino a stasera.

Noterelle scolastiche. La maestra Augusta Lorenzutti fu promossa a maestra prima del civico Giardino d'infanzia di Rena vecchia. Furono accordati: il primo aumento quinquennale al maestro Antonio Pogar ed alla maestra Elvira Miclavez; il terzo alla maestra Antonia Cosolo: il quarto alla maestra Cecilia Mocovich ed il quinto al maestro Giuseppe Bonifacio.

Lavori stradali. Il Comune spenderà f. 1500 per 130 metri di canale all'ingiro della nuova scuola in via Donadoni e per l'inghiaiamento della strada d'accesso alla detta scuola.

Epizoozia. A Grethi, distretto di Kavaja, sangiacato di Durazzo, è scoppiato il vaiuolo tra le pecore; il Governo marittimo ha perciò messo in vigore le misure comminate dalla legge per le provenienze dal sangiacato suddetto.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati presso il nostro ufficio d'Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un libretto di lavoro rinvenuto in piazza delle Legna. - Un berretto rinvenuto in piazza Cavana dal ragazzo Romano Codogni. - Una museruola rinvenuta in via di Rena. - Alcune chiavi.

Società Vittorio Alfieri. Domani a sera questa operosa società darà un trattenimento variato di musica e dramatica. Alla prima parte coopereranno il maestro Vram, la signorina Rosa Simonetti, il sig. E. De Filippi e i signori D-begnac ed Ernesto Alpron, più alcuni signori componenti un'orchestra; alla seconda parte alcuni noti filodramatici reciteranno la comedia in un atto: *Patatrac'* del Salvestri.

Associazione Triestina di Mutuo soccorso fra Parrucchieri. Il Congresso di questa Società indetto in seconda convocazione ha luogo questa sera alle 9 1/4 nella sala al primo piano della casa N. 16 in via del Torrente.

Il concerto orchestrale di questa sera offre un programma dei più deliziosi: l' *ouverture* del *Rienzi*, la brillante 2.a *rapsodia* del Liszt, due delicate composizioni del Grieg, due bei lavori del m.o Gialdini. Per i buongustai, più severi provedono Beethoven e Schumann, quest' ultimo con la stupenda sua 4.a sinfonia.

Nel concerto del Beethoven siederà al piano la signora I. Braticevich-Rossi.

Concerto Ondricek. Un publico abbastanza numeroso accorse iersera a dare l'addio a Francesco Ondricek e l'addio fu una entusiastica festa di applausi.

Richiamandoci al giudizio già da noi emesso su questo celebrato violinista, rileveremo soltanto che il concerto di Max Bruch, una composizione spagnuola del Sarasate, il *Canto della sera* dello Schumann trovarono in lui un interprete insuperabile.

Dove poi l'ammirazione del publico toccò la sua più alta nota fu all'ultimo numero del programma: *Le streghe* del Paganini. Qui la tecnica perfetta, consumata dell'Ondricek apparve nella sua più splendida luce. Ai doppi flautati, eseguiti con una mirabile sicurezza, l'uditorio rimase strabiliato ed alla fine del pezzo fece una vera ovazione all'artista che regalò un altro brillante numero fuori programma.

Riscosse pure molti applausi la signora Anna Ondricek che cantò squisitamente canzoni dello Schubert, una canzone del Martini e dovette replicare la notissima *folletta* del Marchesi, che viene cantata in italiano per tutto il mondo.

Benissimo al piano il m.o E. Luzzatto.

Il suicidio d'un ottuagenario. Francesco Stern, d'anni 82, abitava assieme alla moglie al quarto piano della casa N. 23 in via del Belvedere. Il povero vecchio, dopo esser stato addetto per 46 anni qual facchino negli uffici doganali, da ultimo trovavasi in quello della sanità; però da una quindicina di giorni era stato licenziato per aver bevuto del vino fuori da una botte, in seguito a che si era ubriacato. In questi giorni, la moglie era stata più volte a pregare, a supplicare perchè suo marito ottenesse perdono per il suo trascorso e venisse ripreso, ma tutto fu inutile. Rimasto privo di ogni risorsa, il pover'uomo erasi avvilito e coi vicini di casa aveva manifestato il pensiero di togliersi la vita. Naturalmente, tutti avevano cercato di confortarlo, ed alla moglie era riuscito anzi di convincerlo ad abbandonare Trieste per ritirarsi a Feldes presso un figliastro. Fecero fardello delle poche robe che avevano e sarebbero partiti fino da sabato se non ci fosse stato un ostacolo, a dir vero abbastanza importante: la insufficenza di denaro.

La signora Janni Wolsky, vedova di un maggiore dei cacciatori, che pure abitava in quella casa, saputo il loro stato, li soccorse con qualche piccolo importo. L'altra sera anzi, il vecchio andò a battere al quartiere di lei per pregare di dargli un poco di fuoco. Ma quando la signora gli disse: *Arrivederci, Francesco*, egli rispose: *„Sarà difficile che ci vediamo più"*.

Iermattina poi disse alla moglie: „Va, vecia mia, compra un poco de carne che te farà un fià de brodo." Ma appena la consorte fu uscita, egli si alzò in fretta, indossò una pelliccia, si pose sul capo un berretto, e poi lo si udì camminare su e giù per la stanza. Quando la moglie fece ritorno, quale non fu la sua sorpresa nel trovare la porta chiusa per di dentro. Chiamò, ma non ottenne alcuna risposta. Spaventata, si recò allora a chiamare la signora Wolsky, la quale, senza por tempo in mezzo, accorse, bussò alla porta, guardò dal buco della serratura, ma nulla vedendo, spinse con forza l'uscio; questo, alla fine, cedette; si udì il rumore di una sedia che cade; e quando poterono entrare, un orribile spettacolo si offerse ai loro sguardi. Il povero vecchio pendeva appiccato con una fune al cardine della porta.

— Fate presto! - gridò la signora senza perder la sua prontezza di spirito, - forse siamo ancora in tempo di salvarlo. E con tutta forza si diede a sollevare quel corpo inanimato, mentre un'altra donna, presente al raccapricciante quadro, tagliava la corda. Adagiarono il vecchio sul letto, e appena ebbero levato del tutto la corda ch'era attortigliata tre giri attorno al suo collo, egli mandò un rantolo: era il rantolo estremo del moribondo.

Dal Caffè alla Stazione si telefonò alla Guardia medica per domandare un soccorso, ma quando comparve sul luogo il dott. Rusca, potè soltanto constatare il decesso. Fu dato subito avviso del fatto al vicino ispettorato di publica sicurezza, da dove si recò sul luogo una guardia; più tardi comparve una Commissione per i soliti rilievi di legge. Col solito carrettone dell'Impresa Zimolo, il cadavere venne trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

Teatro Filodramatico. Era annunciata l'*Andreina*, ed il publico si ri

---

LA DONNA IN NERO

(41)

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata

E Renato pensava che doveva odiarla, disprezzarla, insultarla, e l'amava sempre.

Da qualche tempo, per mutare il corso delle sue idee sempre tristi, Renato s'era messo a giocare.

Ogni domenica lasciava in casa sui suoi guadagni il denaro strettamente necessario alla famiglia, poi andava a Longchamp, colla somma che gli rimaneva in tasca, e la arrischiava su dei cavalli che si figurava di conoscere, su dei cavalli pei quali aveva discusso tutta la settimana coi suoi compagni di lavoro.

Questo lo distraeva un poco, poi un altro pensiero, un'altra cura lo attirava al campo delle corse.

Si figurava sempre che nella fila delle carrozze che traversava il prato di Longchamp e afilava sulla strada di Moulin, egli vedrebbe colei che cercava dovunque, a cui sempre pensava.

Quel giorno, precisamente quando lo vedemmo ad un tavolino fuori dal ristorante della Cascata, Renato Moerens tornava dalle corse.

Aveva giocato, perduto, vinto, scrutate collo sguardo tutte le carrozze. Era sudato, impolverato, e s'era seduto là macchinalmente, per rifrescarsi un poco prima d'avviarsi; perchè era una lunga corsa dal bosco di Boulogne a Montmartre. Di solito andava a piedi alla porta Maillot, poi prendeva il tramway che lo portava fin quasi alla sua casa.

Così passava ogni domenica. Sua madre era avvertita e non lo aspettava che tardissimo.

Poi aveva appena tempo di pranzare prima di andare alla stamperia.

Quell'attività, il camminare, la folla, gli occupavano per un tratto la mente, e lo distoglievano dalla sua idea fissa.

Sua madre era felice di vederlo partire ogni domenica. Non disperava ancora di guarirlo...

Se avesse veduto Renato quel giorno, povera donna, avrebbe subito perduto ogni illusione.

Malgrado l'animazione che lo circondava, malgrado l'allegria del cielo che gli splendeva sul capo, malgrado la gioia delle piante e dei fiori che profumavano l'aria, egli era più triste, più cupo, più assorto che mai.

Aveva domandata una tazza di birra... Gliel'avevano portata, e da un'ora era là senza schiuma, svaporata e calda, senza ch'egli pensasse a berla, sebbene morisse di sete.

Stava là presso il tavolino nella posa d'un sonnambulo, guardando senza vedere, udendo senza sentire.

Cominciava ad imbrunire.

La folla uscendo dal campo delle corse s'era dispersa traverso i viali del bosco.

I boschetti della Cascata si spopolavano.

Cominciavano ad ordinare dei pranzi sotto i pergolati, ed egli non pensava ad andarsene, non pensava che era l'ora di tornare a casa.

Tutto il giorno s'era vedute passar dinanzi delle donne eleganti dai capelli neri o dorati, dalle labra rosse, dagli occhi scintillanti.

Invece di fargli dimenticare quella che aveva perduta, esse gliela rammentavano, perchè al vederle egli pensava:

— E' più bella di queste, più bella di tutte!

Ad un tratto, mentre Renato era così assorto, un coupè che aveva rasentato il marciapiede dalla parte dove stava lui, un coupè guidato da un cocchiere in livrea verde e oro, d'un'estrema eleganza, tirato da un cavallo colle narici fumanti, la criniera lucida, si fermò a pochi passi dalla sua tavola.

Renato che, dacchè era lì, non badava a nulla, che non aveva rivolto neppure un'occhiata ai molti equipaggi che si erano fermati vicino a lui, volse macchinalmente gli occhi su quella carrozza.

Prima vide scendere un uomo dal volto pallido di cera, decrepito anzitempo, cogli occhi malvagi, le braccia e le mani da spettro, appoggiato ad una forte canna, mentre il servitore accorso ad aprire lo sportello lo reggeva pel gomito.

La curiosità faceva brillare gli occhi dei camerieri accorsi per ricevere gli ordini del nuovo venuto, e Renato li aveva uditi sussurrare tra loro una parola strana:

— La donna in nero!

Finalmente il vecchio era smontato di carrozza.

Si volse per porgere la mano a qualcuno che Renato non poteva vedere; una donna giovine, che sembrava svelta e robusta, era scesa d'un salto, prima che la mano del suo compagno le avesse sfiorata la punta delle dita.

Era vestita di nero da capo a piedi, abito nero, guanti neri, cappello nero, e quel nero metteva in risalto una carnagione d'una bianchezza e d'uno splendore incomparabile.

Renato, al vederla, si fece pallido come un morto.

Un grido gli sfuggì dalle labra, uno solo:

— Jolanda!

II.

All'esclamazione di Renato la donna in nero si volse, e disse:

— Renato!

Poi divenne pallidissima, pallida come le tovaglie che i camerieri cominciavano a stendere sulle tavole pei pranzi.

S'aggrappò al braccio dell'uomo che la accompagnava, e lo trascinò verso i boschetti.

L'uomo, stupito della sua commozione, domandò:

— Che cosa c'è?

Ella rispose bruscamente:

— Nulla.

E passò conducendolo seco senza dargli tempo di voltarsi.

Intanto il cocchiere, il quale era Giuseppe - una nostra conoscenza - aveva condotta la carrozza al posto riservato agli equipaggi, dietro il ristorante.

Renato, livido, s'era alzato dal suo posto per vederla meglio, e la seguiva collo sguardo, cogli occhi fiammeggianti sulle guance infossate.

Com'era bella, colle carni bianche del volto e delle braccia nude spiccanti nella toletta scura.

Non gli era ancora apparsa mai tanto tentatrice e desiderabile. Aveva negli occhi azzurri un'espressione di dolcezza e di mestizia che davano un fascino maggiore alla sua fisonomia, un fascino discreto, indefinibile.

Come l'amava, come l'amava ancora! Al vederla, tutto il suo essere fremeva.

Uno strano fuoco gli ardeva le vene. Si sentiva morire di passione e di gelosia insieme...

Ella lo aveva veduto. Aveva trasalito. Dunque non lo aveva dimenticato del tutto.

Egli le si avvicinò traversando i boschetti che ora erano deserti, con un passo e delle cautele da selvaggio per non attirare la sua attenzione, e per potere contemplarla liberamente, per pascersi, per empirsi gli occhi della sua bellezza.

Finalmente la vide dietro un cespuglio fitto, seduta ad una tavola, assai lontana dal suo compagno.

Appoggiava i gomiti sulla tavola, cogli occhi fissi dinanzi a sè, e parve a Renato che avesse una lagrima negli occhi.

Sembrava triste d'una tristezza mortale.

A che pensava?

(Continua)

prometteva di risalutare la signorina Pavoni, interamente ristabilita. Ma nel pomeriggio di ieri, alla prova, ad un certo punto la gentile attrice sentì di non poter più continuare, causa la affezione alla gola che da qualche giorno la fa soffrire e della quale non è peranco guarita del tutto. Si dovette quindi lì per lì metter su uno spettacolo di ripiego, e far affiggere un cartellino annunziante che invece dell'*Andreina* si sarebbero rappresentati *Il Cantico dei Cantici* e *La felicità coniugale*. Nella prima comedia, la signorina Nipoti, assuntasi la parte di *Pia* senza prove, si disimpegnò molto lodevolmente e venne applaudita assieme al Lombardi ed al Belli-Blanes. *La felicità coniugale* esilarò l'uditorio e valse applausi ad ogni atto agli esecutori. Il teatro era popolatissimo.

Anfiteatro Fenice. Publico abbastanza numeroso ieri dopopranzo alla *Sonnambula*; applausi alla Ramini ed al Da Caprile. Il finale secondo venne replicato.

Di sera la *Linda* fu rappresentata davanti a publico poco numeroso. Applausi alle signore Boffa e Silli ed ai signori Borelli, Da Caprile, Ruotolo e Ferraiuoli.

Per furto e publica violenza. Il negoziante in agrumi e frutta secche sig. Alessandro Conigliaro, avente il proprio deposito al N. 10 di via Valdirivo, aveva assunto addì 15 ottobre p. d. quale facchino Giovanni di Maria Lindich, d'anni 27, celibe, da S. Margherita distretto di Gurk. Due giorni dopo, cioè al lunedì successivo, due ragazzi che il signor Conigliaro teneva alle sue dipendenze, Giuseppe Haffner ed Enrico Alberti, scopersero che il Lindich rubava una certa quantità di mandorle da un sacco ch'era posto nel magazzino e ne avvertirono il principale. Questi fece arrestare il facchino, il quale fu trovato in possesso di una parte delle mandorle rubate, nonchè di tre vasi di funghi. Il signor Conigliaro insinuò un danno di f. 17 per le mandorle e di f. 12 per i funghi rubati.

Nel corso dell'istruttoria venne a galla un altro reato commesso dal Lindich. Essendo questi impiegato nella fabrica di ghiaccio Ritter de Zahony a Barcola, in qualità di fuochista, si mostrò spesse volte insubordinato, sicchè finì coll'essere licenziato dal direttore signor Floriano Bisaz. Ad onta di ciò egli si ripresentò alla fabrica ed avendogli il macchinista signor Valentino Comar osservato che avrebbe dovuto andarsene, il Lindich, afferrando una grossa tenaglia, lo minacciò con quella. Sopraggiunto il direttore, gl'ingiunse di andarsene, ma inutilmente, chè anzi il Lindich offese ambidue. Chiamato il capoposto di gendarmeria Vanzo, il Lindich fu obligato ad abbandonare la fabrica, ma nell'andarsene diresse delle parole di minaccia tanto al Comar quanto al Bisaz. Più tardi poi, avendo scorto il sig. Bisaz in un carrozzone della tramvia, il Lindich gli menò un pugno che lo colse nel cappello.

Per tali fatti il Lindich fu processato per crimine di furto e di publica violenza. Comparso dinanzi ai giudici, negò tutto; riguardo il furto in danno del sig. Conigliaro disse che saranno stati i due ragazzi a commetterlo. Richiesto poi come spiegasse il possesso dei funghi e delle mandorle trovatigli addosso, rispose che saranno stati l'Haffner e l'Alberti a mettergli in saccoccia quella roba.

I testimoni deposero in conformità alla accusa, e perciò il Lindich fu dichiarato colpevole di ambidue i reati appostigli e condannato ad otto mesi di carcere, nonchè a risarcire al signor Conigliaro il danno di f. 29.

Scenette di Pretura. Tre settimane fa, *siora* Giovanna Brischek, abitante in via del Cristo N. 13, III p. consegnava alla sua conoscente, *siora* Elena Margheris, moglie di *sior* Spiridione, d'anni 32 abitante al N. 12 di via del Fontanone, un biglietto di un cancello di qui, sul quale erano prenotati tre o quattro scontrini del civico Monte di Pietà, da riscattarsi, e la pregò di recarsi in quel cancello e prelevare uno solo di quegli scontrini, e precisamente quello riflettente un cappottone impegnato, di proprietà di suo fratello.

La *siora* Margheris accettò l'incarico e andò, ma invece di prelevare solo il vestito ritirò anche l'altra roba, pagandone la relativa sovvenzione. Gli effetti prelevati *in più* erano: 3 asciugamani, 2 grembiali e alcuni merletti, il tutto del valore di fior. 6.

Venuta a cognizione della cosa la *siora Giovanna*, ella mosse la sua brava denunzia, colle testimonianze di *siora* Rosa Rocco e di *sior* Luigi Guinzetti.

Ieri la danneggiata si presentava nel consesso del giudice dott. Sanzin, dove doveva aver luogo il dibattimento. Ma, invece della accusata comparve il marito di lei sig. Spiro Margheris.

— Sì, sior giudice, disse egli, mia moglie ga fato quela azion, ma solo cussì per un scherzo, per un per de giorni; ecco qua la su' roba, siora Giovanina; la mia siora ga ciolto fora solo per aiutar momentaneamente su' cugnà che partiva per Fiume; e, sior, la sa, el cugnà de mia moglie tegniva relazion qua colla siora Giovana... mia moglie e ela, qua, le gaveva impegnà dela roba, biancheria e altro, assieme; mia moglie ga pagà la sovenzion al cancello, per tirar fora eta roba qua; siora Giovana no ga perso dunque gnente... qua, la cioghi la su' roba; la guardi se xe tuto; mia moglie me ga dito de farghe pagar i conti dela sovenzion, ma mi no li voio, ghe li regalo, la se tegni tuto, e che la sia finida.

La *siora* Giovanna, pacificata dalla vista della *su' roba*, prende l'involto, lo apre, guarda e constatato che difatti tutto è all'ordine:

— Ben, sior giudize, va ben; mi son contenta; ciogo la mia roba e vado, no domando altro; tegno anca i soldi dela sovenzion che siora Elena ga pagado: grazie... - e se ne va.

Il giudice più contento *de siora* Giovanna, d'accordo col ff. di P. M. pronuncia sentenza assolutoria per l'assente siora Elena, e sior Spiro se ne va borbottando: La xe finida, po!

*** Verso la fine del mese scorso, il sergente di gendarmeria dell'appostamento di Barcola, a nome Francesco Logar, perlustrando la strada conducente da Trieste a Miramar, incontrò il cocchiere Domenico di Veronica Toman, d'anni 30, abitante in via San Marco N. 10, il quale, mentre conduceva il suo carro con sopra alcune botti d'aqua, da Trieste a Barcola, essendo alquanto brillo, s'era addormentato sul carro stesso, dal quale, ad un certo punto, era caduto a terra ed aveva riportato leggere escoriazioni al viso.

Il suddetto sergente, rialzatolo, lo fece soccorrere e lavare, indi lo accompagnò all'appostamento dove venne assunto a protocollo e rimandato. Mossa denunzia alla Pretura, ierlaltro il Toman comparve dinanzi il giudice dott. Sanzin, ove confessò di aver dormito sul carro e ciò in seguito all'aver bevuto *un per de biceri*. Però assicura non essere stato ubriaco, e della caduta *esser colpa i maledeti sassi dela strada*.

Venne punito con 24 ore d'arresto.

Assalti nervosi. Il facchino Carlo Sterle, di anni 26, abitante in via Alighieri N. 3, ieri nel pomeriggio, verso le 4 3/4, veniva colto da forti assalti nervosi, causati, credesi, da alcoolismo, e ciò nella propria abitazione. Si invocò il soccorso della guardia medica, da dove giunse il medico d'ispezione, il quale, apprestatigli i soccorsi dovuti, lo fece trasportare all'Ospitale, dove venne accolto.

Malore improvviso. La sarta Giulia Burlini, d'anni 19, abitante in via della Madonnina N. 28, mentre stanotte alle 12 e mezzo, in compagnia del proprio marito, transitava la via della Barriera vecchia, fu colta da forti convulsioni. La guardia di p. s. N. 108, la condusse alla Guardia medica, dove il dott. Fonda le prodigò le cure opportune, dopo di che ella potè andarsene a casa sua.

Caduta dalle scale. Teresa Bertossi, privata, d'anni 54, abitante in via del Solitario N. 26, ieri mattina alle 8 1/2 cadendo dalle scale, riportò una distorsione al piede sinistro. Alla Guardia medica ella ottenne le necessarie cure dal medico d'ispezione.

Durante il lavoro. Il carradore Vittorio Siega, d'anni 28, abitante in via del Vento, ieri alle 5 1/2 pom., ricorreva alla Guardia medica, avendo riportato una distorsione al braccio destro, in seguito ad uno sforzo fatto durante il lavoro. Ebbe le cure opportune dal medico d'ispezione.

Ladri dal barbiere. Ma non andarono precisamente per farsi radere la barba. Bensì penetrarono di notte nella bottega del barbitonsore Carlo C., in Santa Maria Maddalena Sup. N. 8, e rubarono uno specchio, un oriuolo da parete ed una gabbia con un fringuello.

I ladri finora sono rimasti ignoti; ma quella gabbia potrebbe essere un simbolo per la fine che è loro riserbata, e chi sa che il barbiere non riesca a vederli serviti... di barba e di parrucca.

Un ladro che si pente. L'operaio Vittorio K., da Presburgo, d'anni 28, si costituì ieri mattina spontaneamente all'autorità di Polizia, confessando di aver rubato alcuni effetti di vestiario, rappresentanti il valore di f. 17 al proprio padrone di casa Giorgio S., abitante in via delle Sette Fontane N. 35. Venne trattenuto in prigione.

Furto di biancheria. L'altra sera alle 7, uno sconosciuto mariuolo, approfittando della porta aperta, si introdusse nell'abitazione di certo J. al primo piano della casa N. 12 in androna Santa Tecla e rubò alcuni effetti di biancheria del valore di 10 fiorini.

Due sbornie. Ierinotte certi Carlo R. d'anni 42, calzolaio, ed Ernesto C. di anni 35, macellaio, entrambi da Trieste, furono trovati totalmente ubriachi in piazza della Barriera vecchia. Le guardie li condussero agli arresti.

In fascio. In via San Giovanni, ieri notte, venne arrestato il facchino Giovanni Z. d'anni 34, da Trieste, perchè sotto l'influsso delle soverchie libazioni commetteva eccessi. Ieri notte, alla riva del Sale, venne arrestata la cuoca disoccupata Anna M. da Trieste, perchè dedita alla vita scostumata. Venne arrestato per vagabondaggio il tredicenne Vittorio F. da Capodistria.

Ogni giorno una. I domestici:

— Mi sembra, Battista, che voi non spazzoliate i miei abiti con molta negligenza.

— Ma no, signore.

— Evvia!... ho trovato nella tasca del gilè un pezzo da venti soldi che vi avevo dimenticato ieri!

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drammatica Pavoni-Lombardi, diretta da Enrico Belli-Blanes. (Ore 8) «Severità e Debolezza», in 4 atti.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Ruotolo. (Ore 8) «Crispino e la Comare», in 3 atti.

Borse e Mercati.

Vienna 8. (N.) Animatissimi affari privati alla Borsa. Credit chiuse a 312.75, dopo aver fatto 311.62 e 312.25; Länderbank 225.—, Staatsbahn 297.75, Lombarde 93.—, Rendita ungh. oro 113.85. Da Londra annunziansi corsi migliori per i valori in argento.

Londra 8. (Cambi Chiusa). Consolid. 97 1/8, Lombardi 8 1/2, Argento 38 1/4, Rendita spagnuola 64 3/4, Rendita italiana 93 1/8, Rendita austriaca in effetti 82.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 97.—, Rendita ungherese in oro 4 % —.—, Egiziane 98 3/8, Cambio su Vienna 12.14—, Sconto di piazza—.—, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Ferma.

Francoforte 8. Credit 263.75, Lombarde 80.50, Rendita oro —.—. Ferma.

Parigi 8. Il Boulevard segna: 100.13, 98.75, 597.50, 367.50, 96 7/8. Fermissima.

Caffè. AMBURGO 8. (Chiusa). Santos good av. Per mese corr. 77.50, per Marzo 76.50, per Maggio 75.—. Fermo.

— AMBURGO 8. Rio ordinario loco 67—74, reale 75—79, buono 80—85.

— HAVRE 8. (Chiusa) Santos good average. Per Dicembre per 50 chilogr. a fr. 101.25, per Aprile a fr. 95.50

— NUOVA-YORK 8. (Apertura) Rio per consegne future 10 in ribasso. Debole.

Cotoni. LIVERPOOL 8. — Importazione 5186 balle, Vendite 8000, Tenders in Dochies —.—. — Mercato hausse. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — Per Dicembre 5 4/64, Dicembre-Gennaio 5 8/64, Gennaio-Febraio 5 8/64, Febraio-Marzo 5 10/64, Marzo-Aprile 5 13/64, Aprile-Maggio 5 15/64, Maggio-Giugno 5 18/64, Giugno-Luglio 5 21/64, Luglio-Agosto 5 23/64, Agosto-Settembre 5 21/64.

Merce brasiliana ed americana un ottavo in rialzo.

Farina. PARIGI 8. (Dodici Marche). Per mese corr. 47.90, per Gennaio 48.10. fiacca, quattro primi mesi 48.40, quattro mesi da Marzo 49.10. (Freddo)

Petrolio. BREMA 8. Loco 5.55. Fiacco.

— ANVERSA 8. Loco 12.87. Calmo.

Spirito. PARIGI 8. Per m. c. 46.25, per Gennaio 46.75, fermo, quattro primi mesi 46.75, quattro mesi da Maggio 47.—.

Zucchero. LONDRA 8. Java a scellini 16 3/4, Rappe greggio a sc. 13 1/2. Calmo.

— PARIGI 8. Greggio da 88° disp. 38.— a 38.25 calmo, Bianco per mese corrente 40.—, per Gennembre 40.25, sost.o, quattro primi mesi 40.60, quattro mesi da Marzo 41.10, Raffinato da 106.—, a 107.—.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo».

ARTURO ARNOULD. (55)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

— Mi hanno dato sei franchi - rispose egli.

— Temevo che non avessero voluto nemmeno prenderli!

— Ma sei di ghiaccio, Andreina... Rientra, te ne prego... finirai per ammalarti, e allora.

— Vengo! - fece ella, - Ero tanto inquieta.

Risalirono insieme e tornarono nella camera da letto.

L'uomo si lasciò cadere su di una delle due sedie.

— Ah! Dio mio! - esclamò tutto ad un tratto Andreina dopo averlo guardato... - Che n'hai fatto del tuo pastrano, Maurizio?

Maurizio arrossì.

— Ebbene, sì, l'ho impegnato... non volevano darmi niente sul paio di lenzuoli...

— Al principio dell'inverno! - balbettò la giovane.

— Bisognava pur mangiare questa sera! - fece egli. E da questa mattina non hai preso più niente... e io nemmeno.

Così dicendo, Maurizio consegnò alla giovane tre pacchetti che estrasse dalle tasche del soprabito.

Questi tre pacchetti contenevano: l'uno una libbra di pane, l'altro un po' di prosciutto, un po' di formaggio, il terzo due candele.

Andreina prese i pacchi e li depose sulla tavola, voltando la schiena a Maurizio. Rimase un istante in questa posizione che nascondeva il suo viso a Maurizio, affinchè non vedesse le lagrime di cui si empivano i suoi occhi, malgrado gli sforzi che faceva per trattenerle.

Maurizio si alzò, si avvicinò a lei, la guardò per dissopra le spalle e sorprese le sue lagrime.

— Andreina, tu piangi... Che cos'ha?

— Non piangere, te ne scongiuro... la vista della tua disperazione è la più crudele delle mie sofferenze... Oh! se uccidendomi potessi renderti il tuo benessere,

assicurare quello d'Ines l'avrei fatto già da molto tempo.

— Maurizio! - balbettò la giovane voltandosi e gettandoglisi al collo. Perdonami... Se piango è per te, non per me! Ti amo, lo sai bene, morirò amandoti... Se tu non soffrissi, che m'importerebbero tutte queste privazioni... questa miseria orribile... No, è per lei...

Ella mostrava la culla.

— E' per te che piango... Poveretto... hai freddo.

Lo condusse fino alla sedia, ve lo fece sedere quasi per forza, e si rannicchiò su di lui per riscaldarlo col suo corpo che rabbrividiva.

— Tu sei più disgraziato di me... vedi!... lo so, non scuotere la testa... E' inutile... Sono donna resto in casa, vicino a mia figlia... i suoi baci mi riscaldano quando non sei vicino a me... questo tugurio mi sembrerebbe un paradiso... Hai perduto tutto... la tua posizione... sei divenuto un manuale.. Il lavoro che fai è faticoso... superiore alle tue forze... che ti umilia... o che ti fa guadagnar niente... Sei in contrasto permanente colla vita, cogli uomini, hai la responsabilità di due esistenze... Oh! Maurizio, è per te che piango, non per me!...

— Angelo mio adorato! - mormorò Maurizio stringendosela al petto. - Sì... la sua vendetta è stata atroce... Non avevame compreso...

— Eravamo fanciulli e ci amavamo. Sul primo non vedemmo che una cosa, che ci lasciava l'uno all'altra... Non pensavo che ciò ti avrebbe costretto a dimetterti da professore... giacchè bisognava lasciar Parigi...

— E vivere internato in una certa città, come un forzato che ha scontato la sua pena e che rimane sottoposto alla sorveglianza. — Non sarebbe stato niente, se avessi potuto trovare delle lesioni... ma... il miserabile!... appena avevo un allievo una denuncia giungeva contro di me... e mi ringraziavano... Un orribile sistema di calunnia mi ha perseguitato, colpito, gettato sul lastrico... Mi domandavano perchè avevo lasciato Parigi... perchè non facevo più parte dell'Università... e non potevo rispondere... e la favola che inventavo non era creduta...

(*Continua*).